

Veltroni a Grillo

“Semina zizzania”

Ma D'Alema: è una spia del malessere del Paese

MARIA GRAZIA BRUZZONE
ROMA

Anche senza il comico in diretta, Annozero sul fenomeno Grillo ha fatto schizzare gli ascolti a quasi 5 milioni di telespettatori, il 21% di share, più di Miss Italia con tanto di bagarre. Ma Walter Veltroni, uno dei tanti bersagli del Grillo intervistato per l'occasione, apparentemente lo ignora. Quando incontra gli studenti dell'università di Firenze, non lo nomina. Però è chiaro a chi allude quando dice che «la politica italiana è piena di seminatori di zizzania. A me sembrano marziani. Nel mondo non è così. La gente si rispetta, rispetta le idee e le persone. Da noi c'è chi gode a insultare gli altri. Ma un paese così non ha valori. E' un paese che si sfarina». E non basta. Forse con un occhio all'incontro che avrà oggi a Palermo con la Confindustria siciliana, il candidato alla guida del Pd aggiunge: «Tra le urla e gli impropri contro tutti e il grido composto e civile degli imprenditori siciliani, io preferisco il secondo. E' un ele-

mento dinamico che serve a cambiare la situazione». Come dire che il profluvio di vaffa invece non serve a niente.

A Grillo non replica questa volta neppure Clemente Mastella, preso di mira anche, e pesantemente, da Marco Travaglio da Santoro. Il blog personale del ministro è fermo al 19 settembre, arricchito solo da commenti all'ultima sua replica, irrisa dal comico («il ministro tutte le mattine guarda il mio blog e mi risponde...ve lo immaginate Gordon Brown e Mr. Bean?»). In compenso a protestare sono i suoi. «Mastella non è un novello Al Capone, perché tanti attacchi mediatici?», si chiede Mauro Fabris, mentre Nuccio Cusmano sospetta addirittura «una regia occulta».

All'attacco del comico vanno invece compatti esponenti di FI e An, che solidarizzano ancora una volta con il direttore del Tg2 Mauro Mazza, già oggetto di feroci polemiche per un suo editoriale in cui metteva in guardia dal rischio terrorismo dopo tanti insulti ad personam. Grillo lo ha riproposto in un video du-

rante l'ultimo spettacolo a Cordero, in provincia di Udine. E alla domanda finale di Mazza, «cosa accadrebbe se un mattino qualcuno, ascoltati quegli insulti, premesse all'improvviso il grilletto?» «... e ti sparasse nel c...» ha aggiunto provocatorio l'aizzatore di folle.

Aperti cielo. «Grillo mette giù la maschera e rafforza ulteriormente le preoccupazioni di Mazza, basta navigare su Internet per leggere messaggi intimidatori» denuncia la portavoce di FI Elisabetta Gardini. «I limiti esistono per tutti. Non è che se uno si chiama Beppe Grillo può permettersi uscite che qualche esaltato potrebbe concretizzare», fa eco da **An Alfredo Mantovano**. Il centrista Mario Baccini trova «esecrabile che Grillo abbia voluto additare di fatto nel direttore del Tg2 un possibile bersaglio. Non si scherzi col fuoco», avvisa. Mentre Maurizio Gasparri invoca una presa di posizione censoria da parte della Federazione della stampa. Che arriva puntuale. Ma Grillo, ormai lanciato in una campagna contro i giornalisti ritenuti sodali degli odiati politici, non desi-

ste. Non replica, ma il video della polemica ieri troneggiava in apertura del suo blog.

Continua intanto la discussione sul fenomeno Vaffa. Eugenio Scalfari, intervenuto a Tv7, addita i pericoli insiti nell'antipolitica populista. «I fasci di combattimento fascisti, nel 1919, si

proponevano di mandare a casa tutta la vecchia classe politica liberale e democratica, e poi fondare nuovi partiti, possibilmente pochi: ne fondarono addirittura uno solo, e proibirono gli altri». Parole simili a quelle del portavoce di Berlusconi, Paolo Boaniuti, che alla radio ricorda come la politica «non è quella cosa spregevole di cui si parla tanto oggi, nasce nell'antica Grecia

per soddisfare le richieste della gente. Poi non è sempre facile riuscirci, ma resta il fatto che senza si corre il pericolo di involuzioni verso dittature». Si ammorbidente invece Massimo D'Alema, tra i primi a liquidare Grillo. Ora dice che «è la spia di un malessere che c'è nel paese, e che deve essere considerato nelle sue cause. Poi il modo in cui si esprime può piacere o meno». E invita a reagire «con una buona politica».

Gli interventi
trasmessi dalla Rai
hanno fatto schizzare
lo share di Annozero

Bonaiuti: la politica
serve, se volessimo
eliminarla finiremmo
con una dittatura

